

08 DICEMBRE 2019

La Bacheca

Bollettino interno della Chiesa Cristiana Evangelica di Via Glauco, n. 8 (CT)

Amare

non é prendere
per completarsi,
ma *darsi*
per completare

G. Mirabelli



La BIBBIA
ogni giorno



Annunci

Martedì 10 alle ore 19.30 sarà proiettato il film evangelico "Atto di fede " a Santa Maria la stella. Porta un amico anche tu.

Il 14 dicembre mercatino di Natale con dolci e oggettistica nel centro missione di Via Caduti dal Lavoro.

Domenica 15 dicembre alle ore 10 in Via Glauco sarà presente il gruppo musicale Hebron

Sono arrivati I calendari 2020 sono già 'disponibili in libreria.

Dal mese di gennaio formazione di missione per le strade.

Buon Compleanno

Valentina L. 09/12

Emanuele S. 09/12

Mariella D. P. 11/12

Anna L. 13/12

Turno delle Pulizie

Dal 09/12 al 15/12

Marianna- Antonietta- Vanessa



Venerdì 22

Quale era lo stato di salute della prima chiesa? Questo è ciò che abbiamo analizzato stasera insieme al fratello Davide leggendo i versi dal 32 al 37 del cap.4 del libro degli Atti. Chiederselo ha la sua importanza perché così possiamo fare un confronto con la chiesa di oggi. Si parla di moltitudine.... erano molte persone ma non avevano alcun problema di "gestione" perché avevano qualcosa di importante che troviamo nel v. 32: "erano di un sol cuore e di un'anima sola." Una caratteristica fondamentale della Chiesa è l'unità, possiamo fare tante cose ma se non c'è unità non possiamo vedere Dio all'opera. Ognuno deve dare il proprio contributo per costruire e mantenere l'unità della Chiesa, quell'armonia necessaria per andare tutti verso la stessa cosa. È più facile distruggere che ricercare e mantenere l'armonia e l'unità. È lo Spirito Santo che fa questo miracolo nella chiesa e il segreto sta nell'essere individualmente e personalmente in armonia con Dio e quindi anche con gli altri. Dio è uno, una sola mente e tutti dobbiamo allinearci a Lui. È la nostra comunità in che condizione si trova? Siamo ognuno per proprio conto o tutti con un unico obiettivo e visione? Un'altra caratteristica della prima chiesa era che nessuno diceva sua ciò che possedeva ma tutto era in comune. Questo non riguardava solo l'aspetto economico ma anche il tempo, i doni, i talenti, le capacità... Dio vuole che perdiamo il concetto di proprietà e facciamo posto a qualcosa di nuovo che è la generosità, il dare con amore superando anche i limiti, perché tutto ciò che abbiamo appartiene a Dio. Una chiesa in salute ha un desiderio che è quello di voler condividere... non possiamo tenere dentro ciò che il Signore sta facendo nelle nostre vite, bisogna condividere ciò che si ha anche se sono solo pochi pesci o pochi pani. Era una chiesa grande in potenza e grande in grazia perché Dio è grande! Bisogna essere rivestiti della Sua grande potenza e della Sua grande Grazia. Siamo una chiesa che sta ricercando la grande potenza di Dio e la Sua grande Grazia?

Domenica 01 Dicembre

Questa mattina il fratello Davide ci ha mostrato un aspetto diverso del concetto di fermarsi e lo ha fatto prendendo spunto da una frase che abbiamo letto in Ez.3:12-15. Il fermarsi di cui il profeta Ezechiele parla in questi versi non è sinonimo di gettare la spugna, abbandonare tutto, tornare indietro ma è qualcosa di diverso, per lui è una sosta salutare, necessaria per poi riprendere il cammino con nuovo vigore. Abbiamo bisogno di fermare la nostra corsa in mezzo alle tante cose che facciamo, ai mille pensieri che passano nella nostra mente, abbiamo bisogno di fermarci per ritornare alla chiamata iniziale, alla visione originale. Dobbiamo recuperare la nostra chiamata, guardare all'origine della chiamata di Dio per la nostra vita. Riconoscere che non è più come una volta, che forse abbiamo perso lo zelo e l'amore iniziale. Per Ezechiele quello che stava vivendo (v.14) non era un periodo di crisi ma era un momento di riflessione, lui avvertiva da una parte la responsabilità della chiamata di Dio e dall'altra la sofferenza perché il popolo non voleva ascoltare. Si sentiva inadatto ma anche desideroso di essere usato da Dio. Questa sosta non rappresenta del tempo perso ma è il tempo per elaborare una nuova prospettiva. (v.16). Anche il tempo nell'alto solaio fu per i discepoli un tempo di sosta, di attesa e divenne un tempo indimenticabile per loro che trasformò totalmente le loro vite. V.22 "Alzati... Il tempo della sosta è finito, va nella pianura e li parlerò con te.." C'è un luogo preparato da Dio per noi dove Lui vuole incontrarci e dialogare con noi, è lì che c'è la Sua gloria.

Nel POMERIGGIO abbiamo letto dal libro dei Giudici 7:15-23 la storia di una battaglia vinta

senza spade e senza lance. Anche noi affrontiamo delle battaglie (non contro uomini) contro forze spirituali che ci attaccano ecco perché questi versi ci aiutano. Israele aveva davanti i Madianiti popolo forte e numeroso che deve affrontare in battaglia... Dio come prima cosa dice a Gedeone di mandar via molti uomini... a Dio non importa il numero per vincere. Dopo aver ricevuto la rivelazione di Dio attraverso un sogno Gedeone fa una cosa importantissima, non si mette subito all'opera ma adora Dio. È nell'adorazione che vinciamo le battaglie. Prima dobbiamo vedere Dio e poi possiamo affrontare e vincere le nostre battaglie. (V.15) Stiamo prendendo del tempo per adorare il Signore? "Guardate a me e fate come farò io..."(v.17) non era un invito a copiare Gedeone ma era un invito all'unità, è un invito a fare ciò che Gesù ha fatto. A chi stiamo guardando in questo tempo? Stiamo guardando al l'esempio perfetto di Gesù Cristo? Pochi uomini e poche cose, infatti dovevano prendere tre semplici oggetti: trombe, brocche e delle torce. La tromba è come la "voce" a quei tempi serviva per adunare il popolo, per iniziare la battaglia e doveva avere un suono forte e chiaro da potersi distinguere. La nostra voce come sta uscendo dalle nostre vite? Forte, precisa e ben identificabile? La brocca può essere intesa come la nostra vita, un vaso di terra... leggiamo che in un preciso momento dovevano essere rotte, frantumate... così deve essere la nostra vita rotta davanti alla presenza del Signore per emanare un buon profumo per Cristo. Quando contemporaneamente le trombe vennero suonate e le brocche rotte la vittoria fu per Israele... vite rotte davanti a Dio ottengono vittoria in Dio. La torcia significa luce. Un cuore chiuso non produce luce ma un cuore rotto emana luce. Com'è la nostra torcia? Accesa o spenta? La nostra brocca è rotta o intera? E davanti al Signore che suono stiamo producendo?

Lunedì 02

"fiducia in Cristo" questo è stato l'argomento di oggi. Dio vuole che confidiamo in Lui per ottenere vittoria in ogni area della nostra vita. E per la Sua gloria possiamo! Sei fiducioso o pauroso? Mt. 14:22-36.

Mercoledì 4 Adrano

Stasera la Parola è stata portata dal fratello Rosario Patane dal Salmo 37:23,24 =

"I passi dell'onesto sono guidati dal SIGNORE; egli gradisce le sue vie. Se cade, non è però abbattuto, perché il SIGNORE lo sostiene prendendolo per mano" (Vers.Riv.). Davide scrisse questo salmo in un particolare periodo della sua vita in cui si sentiva abbattuto e senza forze. Tuttavia non aveva perso il suo punto di riferimento in Dio. Tutti noi nella vita attraversiamo, per svariati motivi, momenti più o meno difficili in cui non riusciamo a vedere una via d'uscita. E in questi momenti ci sentiamo atterriti, abbattuti, senza più forze.

Davide però, pur nella sua prostrazione, sentiva che la mano potente di Dio lo afferrava per sostenerlo e rialzarlo. Anche noi, durante le situazioni più tragiche e difficili, dobbiamo stare attenti a non rimanere a terra perché in questi momenti di debolezza il diavolo è pronto a puntare il dito verso di noi per accusarci e prendersi gioco di noi, dicendoci che non ce la faremo e che abbiamo fallito.

Ma Gesù è sempre pronto a giustificarci e porgerci la mano per sostenerci e rialzarci. Non dobbiamo mai perdere di vista la realtà che Dio non ci condanna, non ci abbandona e non ci lascia in uno stato di depressione perché ci ama, ci perdona, fascia le nostre ferite e ci ridà la forza necessaria per continuare il nostro cammino insieme a Lui. Se il nostro cuore è ben disposto verso Dio, vedremo miracoli e benedizioni nella nostra vita.

Siamo uomini e la nostra natura è peccaminosa ma non dobbiamo mai dimenticare che siamo salvati per grazia e non per i nostri meriti e che questa grazia ci sostiene per non permetterci di sprofondare negli abissi dell'angoscia e delle tenebre.

Rubrica a cura di Agata C. e Graziella F.

Scuola Domenicale 01/12

Classe Scolari (6-7 anni)

Nella giornata di domenica 1 dicembre erano presenti Alessandro, Stefania, Giacomo e Martina e abbiamo parlato di Paolo e Sila. A Filippi viveva una giovane serva che aveva un demone dentro di lei. Tramite questo spirito malvagio, la ragazza poteva predire il futuro. In questo modo faceva guadagnare tanti soldi ai suoi padroni. Paolo disse allo spirito: "Nel nome di Gesù, esci da lei!" Allora lo spirito uscì dalla ragazza. I padroni della ragazza capirono che non potevano più guadagnare soldi grazie a lei e si arrabbiarono tantissimo. E fecero mettere in prigione Paolo e Sila. (abbiamo preso un castello fatto di cartoni e bicchieri) Il carceriere li gettò nella parte più interna e buia della prigione e bloccò i loro piedi con i ceppi. Paolo e Sila si misero a cantare dei cantici per lodare DIO, e gli altri prigionieri li ascoltavano. All'improvviso, ci fu un forte terremoto e tutta la prigione tremò. Le porte della prigione si spalancarono e le catene e i ceppi dei prigionieri si aprirono.

Sarah P.

Classe Prescolari (3-5 anni)

Domenica 1 Dicembre insieme a Gaia, Gloria e Chanel abbiamo affrontato e parlato della rinascita di Gesù. Abbiamo capito a fondo che Lui non è morto ma è vivente! Hanno affrontato con molta gioia e attenzione la lezione e la lavorazione. Dio vi benedica.

Gaetano C.

Classe Adolescenti (8-13 anni)

Domenica in classe eravamo in sei: Emmanuel, Atish, Joseph, Gabriele, Agata ed Esther. Dopo averci presentato ad Emmanuel (nuovo ospite), ed aver fatto un breve riepilogo della lezione precedente, ci siamo immersi nella racconto della vicenda di Paolo e Sila, che dopo aver liberato nel nome di Gesù una donna da uno spirito immondo, vengono maltrattati, picchiati e rinchiusi in prigione. Ma loro non si disperano, hanno fiducia, e mentre cantano le lodi al Signore, ecco che un terremoto scuote le prigioni ed apre loro le porte. Era Dio che andava in loro aiuto.

Questa vicenda colpì e convertì molte persone, tra cui il carceriere che li sorvegliava, il quale credette e fu battezzato.

Non dimentichiamo che proprio quando tutto sembra ormai segnato, ecco che la mano potente del ns Signore ci viene in soccorso.

Dobbiamo solo avere fiducia in Lui!

Giuseppe C.



PRAYER WALL

Ecco alcune richieste di preghiera

Per la nostra nazione: **L'ITALIA!**

Per **Mariella Di P.** (problemi di salute)

Per **Basilio G.** (problemi di salute)

Per **Salvo C.** (missione in Libano)

Per **Francesca G.** (problemi di salute)

Per **Gaetano V.** (problemi di salute)

Per **Angelo C.** (fuori per lavoro)

Per **Gianni S.** (problemi di salute)

Per **Salvatore e Lesya** (problemi di salute)

Per **Giovanni L.** (depressione)

Per **Nuccio P.** (problemi di salute)

Per **Graziella A.** (tumore)

Per **Giovanni L. M.** (problemi di salute)

Per **Maria M.**

Per **Raimondo** (per la sua conversione)

Per **Rebecca C.** (prossimo intervento)

Per **Raimonda** (problemi di salute)

Per **Natascia G.** (problemi di salute)

Per **Pippo M.** (problemi di salute)

Per **Grazia L.**

Per **Cettina G.** (problemi di salute)

Per **Veronica G.** nuora di Maria A. (problemi di salute)

Per il **Papà di Marilena** (giovedì si è sottoposto a trapianto di rene)

Per un **gruppo di credenti di Bari**, (per una nuova realtà di chiesa)

Per **Graziella D. P.** (per prossimo intervento chirurgico)

Per **Emanuel**, bimbo di 4 mesi (problemi di salute)

E la lista non finisce qui... Segnala la tua richiesta di preghiera alla Segreteria.

Molto può la preghiera!



Letteratura cristiana

OGNI TENDA È UNA MOSCHEA Libano, gennaio 1993

Ci occorsero tre ore buone di macchina tra i posti di blocco e il tragitto dall'aeroporto di Beirut alle sperdute montagne di Marj al-Zohour, nell'estremo sud del Libano. Le prime luci del mattino faticavano a fare capolino tra fitte nuvole, attraversavamo un villaggio per fermarci a un altro posto di blocco sulla strada verso il campo. Fui lieto che l'organizzazione televisiva Evangelical Omrop (EO) mi avesse fornito una telecamera e un cameraman, dandomi così una copertura giornalistica. Dopo aver controllato i passaporti il soldato esaminò attentamente il contenuto dell'auto in cerca di cibo e altri approvvigionamenti. "Che cosa sono questi libri?" chiesi in cattivo inglese. "Sono Bibbie", dissi. Gli mostrai anche le copie del mio libro *Il Contrabbandiere di Dio* in arabo e *Il Nascondiglio di Corrie ten Boom*. Il soldato parlò al suo superiore e insieme tornarono alla macchina. "Non potete portare tutti questi libri con voi", dissero. Li accatastarono dicendo: "Li riprenderete al ritorno". —Che strano, pensai, che confiscassero soltanto alcuni libri? Decisi di non riprendere i libri con me al ritorno, forse questi soldati li avrebbero letti. — Guidammo per altri sei chilometri di tornai, fino al tetro campo che consisteva prevalentemente di tende militari, il cui colore verde era il solo a spiccare tra le appuntite rocce grigie. Mi alzai, mi avolsi bene la sciarpa e mi strinse il cappotto per proteggermi dal vento pungente e dalla pioggia gelida. C'erano pochi segni di attività: la maggior parte degli uomini era pigiata nelle tende. Qualche boccale vuoto giaceva sulla strada. Pezzetti di plastica turbinavano attorno al campo. Fuori da una delle tende la biancheria stesa sventolava su un filo. — In un attimo due uomini, indossavano giacche a vento verdi, mi vennero incontro. Con più audacia di quanta ne sentissi: "Sono Fratello Andrea e sono venuto a trovarvi dall'Olanda". — Il capo del campo allungò la mano destra verso di me, mentre con l'altra si chiudeva il cappotto. — "Lei è il benvenuto!" disse. Sono il dottor Abdulaziz Rantisi." Avevo letto di lui e lo riconobbi. Era il numero due di, secondo solo al fondatore, lo Sceicco Yassin. Rantisi era accompagnato dall'imam del campo. Insieme mi condussero a fare un giro. — Ci muovemmo ai margini di un sentiero fangoso, l'acqua piovana scorreva sul selciato. Il freddo pungente e mi chiesi se potesse anche nevicare. A un certo punto l'imam si fermò, si tolse gli stivali, li rivoltò e fece scorrere l'acqua. — Anche le mie scarpe erano inzuppate, ma pensai che fosse inutile svuotarle. — Come si inizia una conversazione con persone sconosciute, fredde e bagnate, che magari sono terroristi? "Sapete, noi facciamo così le vacanze in Olanda" dissi "Raccogliamo legna, viviamo in tende e camminiamo sotto la pioggia. Suppongo che nell'uomo ci sia qualcosa che lo spinge a tornare al modo di vita primitivo." Il dottor Rantisi mi fissò, forse chiedendosi se fossi matto, poi ridacchiò: "Voi lo fate per scelta, ma noi siamo costretti e adesso è inverno". E non so come fate a cavarvela in queste condizioni", sospirai, "ma non avete un po' di humour non potete sopravvivere." Il capo del campo annuì e sorrise; capii che il ghiaccio era rotto. "Siamo grati che non nevichi" disse l'imam. "Ci hanno detto che può venire fino un metro e mezzo di neve. In quel caso saremmo seppelliti dalla neve, noi e le nostre tende." Fuori da una tenda c'era una cassa di patate. "Questo è quello che dobbiamo mangiare", disse Rantisi mostrando una patata. "E siccome è bagnato non possiamo accendere un fuoco per cuocere le patate. Oggi non mangiamo niente." Un ragazzo uscì dalla tenda e chiesi di parlare un po' con lui. "Quanti anni hai?" domandai servendomi dell'imam che traduceva in arabo. — Lo guardai e pensai ai miei figli di quell'età e a come avrebbero fatto a sopravvivere in quelle misere condizioni. — "Sai perché sei qui?" — Scosse il capo: sembrava che stesse scoppiando in lacrime. — Durante il giro chiesi all'imam; "fate le vostre cinque preghiere quotidiano?" "Sì, certo" rispose. — "E dove pregate? Non vedo moschee." L'imam si sfregò la barba incolta per un momento, poi rispose: "Ogni tenda è una moschea". Quella risposta mi colpì. Mi resi conto in quell'istante che l'Islam non si affidava agli edifici. Per molti cristiani la chiesa non potrebbe funzionare senza un edificio. Che differenza farebbe nel nostro mondo se considerassimo ogni casa una chiesa? Chiese al dottor Rantisi: "Lei è un membro di Hamas?" "No. Lo

era, ma ora non lo sono più.”—Fui sorpreso di quella risposta e non sapevo bene che farmene. Forse non si fidavano ancora di me; o era solo un gioco di parole.—Mentre ci rifugiavamo sotto la veranda di una tenda per sfuggire alla pioggia,osservai: “Leggo dai giornali che siete soddisfatti di essere qui, così potete guadagnare vanta vantaggio sull’OLP”.—Il dottor Rantisi sembrò confuso e parlò all’imam, che mi traduceva. I due parlarono per un po’, poi l’imam tradusse la risposta di Rantisi: “Non siamo cercando di soppiantare l’OLP rappresenta la Palestina e noi siamo parte del popolo palestinese. Siamo un gruppo di intellettuali, fisici, uomini d’affari, professori. Noi e l’OLP siamo fratelli, lo stesso sangue”.—“Prima di lasciare il Libano ho parlato con i rappresentanti dell’OLP all’Aia. Mi hanno detto che l’OLP sta digiunando due volte alla settimana per voi.”--“Lunedì e giovedì!” disse l’imam con una risata. Lo guardai meravigliato. “Questa è la nostra tradizione fuori dal Ramadan: digiuniamo il lunedì e il giovedì. Vogliamo stare vicini al nostro Signore e al vostro Signore del cielo e dalla terra, il nostro creatore. Qui ci sentiamo vicini a lui.”--“Qui siamo un migliaio di metri più vicini al cielo, ma non c’è un clima piacevole.” Risero e sentii che mi stavo sintonizzando con quegli uomini. In fondo qualcuno era là con loro a condividere, anche se poco, la loro sventura. “Sono qui come cristiano nel nome di Gesù Cristo e a esprimere la mia solidarietà a voi tutti perché pensiamo che sia terribile quello che è successo.”—Rantisi mi rispose direttamente in inglese: “Grazie. I cristiani sono le persone al mondo più vicine al mondo musulmano, perché Dio è il nostro Dio e il vostro. Stando così le cose, siamo veramente fratelli”. --“Ho una domanda molto importante per entrambi. Dopo che tutto questo sarà finito, pensate che sarà mai possibile perdonare Israele per ciò che vi ha fatto?”—Rantisi parlò con l’imam che diede poi la risposta. —“In effetti, noi in qualità- di musulmani, vorremmo sempre perdonare. Possiamo punire chiunque ci punisce, ma il corano dice:se perdoni è meglio per te e per gli altri.”--“Spero che ce la facciate”, dissi. “Tutti noi abbiamo bisogno di perdono.”—“Se il governo israeliano ci riconduce a casa domani, noi perdoniamo.”—Non mi aspettavo che Israele facesse marcia indietro e mi chiedevo come avrebbero reagito quegli uomini, se fossero stati costretti a vivere più a lungo in quelle condizioni. Ritornammo fuori sotto la pioggia, che cadeva più fitta di quando arrivammo. La tenda successiva recava fuori una scritta chiara in inglese: “Clinica.” Non c’era nessuno dentro. Su una panca giacevano quattro scatole di medicinali e degli attrezzi. Un’altra scatola era sul terreno umido e accanto c’era una stampella di legno. Non sembrava proprio un accampamento di oltre quattrocento persone. Nel frattempo uno degli uomini che si era unito a noi per ascoltare la conversazione corse per trovare il dottore di guardia.—Suggerii di entrare per non inzupparci.—Un attimo più tardi mi fu presentato il dottor Mahamoud Zah ar. Era un uomo d bassa statura, il pizzetto nero sotto il mento e occhi scuri e penetranti. La pioggia faceva un frastuono tale mentre batteva sulla tenda, che praticamente dovetti urlare per farmi sentire dagli uomini. “Ci sono molti malati?” chiesi.—In un inglese corretto il dottor Zahar mi fece un resoconto della situazione. “Abbiamo infezioni ai bronchi e ai polmoni per il freddo e per l’umidità. “Molti hanno la dissenteria perché l’acqua è infetta. Ci sono dieci uomini nel campo che sono diabetici e tutto quello che abbiamo da mangiare sono le patate;non è una buona dieta per il i diabetici. In questa clinica, come può vedere, non abbiamo luce o riscaldamento. Abbiamo compiuto qualche piccolo intervento usando anestetici locali.”—“Devo dire che queste sono condizioni miserabili. Avrei voluto portare di più, ma ho solo qualche compressa per purificare l’acqua.”—Porsi al dottore la borsa di plastica;ne fu grado. “Venendo qui lei parla per conto della coscienza del mondo” —“Infatti sono qui per questo.”—“Le comprende la nostra situazione. Non sapere per quanto tempo staremo qui. Sto parlando al mondo. Qual è la nostra colpa? Noi siamo innocenti

Rubrica a cura di Nuccio P.

LA VECCHIAIA È UNA SECONDA INFANZIA ... SENZA CAPELLI E SENZA DENTI ...

Le persone anziane – di una certa età – sono una risorsa da valorizzare per la chiesa oppure sono da considerare come un peso, come persone deboli ... una categoria di persone da **“rottamare”** e da parcheggiare in **“panchina”**?

Un errore che spesso si commette all'interno delle comunità è quello di riservare progetti ed attività a **“favore”** degli anziani o **“per”** gli anziani ... anziché realizzare iniziative **“con gli anziani”** - **“insieme agli anziani”** - **“proposte dagli anziani”**. In sostanza si continua a considerare gli anziani come **fruitori consumatori e non come protagonisti della vita comunitaria, accentuando in tal modo ulteriormente la loro passività ed emarginazione.**

La strategia nella gestione di una comunità sta assumendo sempre più aspetti manageriali ... oggi ai membri viene richiesto: **efficienza, produttività, profitto, vitalità ed energia!** Ciò comporta – di conseguenza – l'esclusione, la ghettizzazione degli **“anziani-vecchi”** perché non **“produttivi”**, non **“funzionali”**, non **“eclettici”** non **“dinamici”**, non **“utili”**, non **“grintosi”**.

Isolamento indegno perché dimentichiamo quei versi stupendi di **1Pie.4:10,11** = **“Dio ha dato ad ognuno di voi particolari capacità: fate in modo di servivene per aiutarvi a vicenda, mettendo così al servizio degli altri i doni che avete ricevuto da Dio ... Svolgete tutto con la forza che vi dà il Signore ...”** e di **Efesi 4:16** = ... **mediante il contributo fornito da ogni giuntura e secondo il vigore di ogni singola parte ...**

Nessun credente deve sentirsi inutile o sterile, anzi al contrario la **diversità deve concorrere all'arricchimento di tutti!** Tutti i credenti, quale sia la loro età e/o grado di istruzione, hanno ricevuto una **“grazia multiforme”** che devono mettere a servizio di tutti. La chiesa ha bisogno del dono, del contributo, del carisma e della loro presenza di ciascun membro. Sarebbe auspicabile che il **collegio pastorale si impegni nel scoprire i modi per un inserimento attivo e responsabile** degli **“anziani-vecchi”** nella vita e nelle opere della chiesa! La comunità non può essere come la **“panchina dei giardini pubblici”** dove l'anziano si siede in silenzio, spesso da solo, ... in attesa dell'ora di pranzo e ritornare in una casa ... spesso vuota e triste!

La comunità sia un luogo dove ognuno possa esprimere la propria sensibilità ... raccontare la propria storia, le proprie esperienze – sofferenti o gioiose – di vita.

L'anziano sia rispettato ed onorato da tutti: “... alzati davanti al capo canuto, onora la persona del vecchio e temi il tuo DIO. lo sono l'Eterno” (Lev.19:32) perché è un esempio di costanza, di dolcezza, di pazienza, di fede e di speranza, perché è una testimonianza della bontà e della fedeltà del Signore: **“sono stato fanciullo ed ora sono divenuto vecchio, ma non ho mai visto il giusto abbandonato, né la sua progenie mendicare il pane” (Slm.37:25)**

Sia questo lo stile della nostra comunità: un **“luogo di cristiana fraternità”** dove **“giovani e anziani insieme”** si rivolgono a Dio e crescono nella carità, nell'unità e nel rispetto reciproco.

Centro Missione Agape

Via caduti del Lavoro 143 CT



SABATO 14 DICEMBRE Dalle h. 17.00

MERCATINO DI BENEFICENZA








Scrivi qui i tuoi appunti...



A series of horizontal lines for writing notes, consisting of 20 evenly spaced lines.

Questa Settimana

Dal 09/12 al 15/12

- ▶ **Lunedì 09 Ore 17:30**
Meditazione della Parola
- ▶ **Martedì 10 Ore 19:30**
Culto al Signore - S. M. La Stella
- ▶ **Mercoledì 11 Ore 19:00**
Culto al Signore - Adrano
- ▶ **Giovedì 12 ore 19:30**
Prove di musica
- ▶ **Venerdì 13 ore 20:00**
Culto al Signore - Via Glauco
- ▶ **Sabato 14 Ore 19:00**
Riunione dei Giovani
- ▶ **Domenica 15 ore 10:00**
Culto al Signore e Scuola Domenicale
- ▶ **Domenica 15 Ore 18:00**
Culto al Signore

viaglauco.it  @viaglauco  via glauco 

@ViaGlauco  segreteriaiviaglauco@yahoo.it 

IT49 E 05034 16913 000000014371 